

La crociata etnica di Verona: residenti solo con un certo reddito

Dopo Cittadella, annuncio del sindaco leghista Tosi: «La Finanza accerterà i guadagni». Parte la campagna contro gli «indesiderati»

di Anna Tarquini / Roma

L'ALLARME è di appena pochi giorni fa: una santa alleanza dei sindaci leghisti del Veneto per liberarsi di sbandati e indesiderabili, specie se rumeni. E ieri, per nulla scoraggiato da quanto capitato al collega di Cittadella indagato per usurpazione di funzione

pubblica, il sindaco di Verona Flavio Tosi ha dato sfogo alla sua voglia di pulizia etnica. Nessuno potrà più risiedere in città se la Finanza non avrà accertato un certo reddito, nessuno potrà domandare di viverci se Questura e Prefettura non avranno stabilito se è una persona per bene. Il provvedimento sarebbe stato votato dalla Giunta comunale e pare - ma non è accertato - che il primo cittadino abbia anche fatto un accordo con il neo comandante provinciale delle Fiamme Gialle Giuseppe Magliocco. L'idea però che più preoccupa è proprio questa Santa Alleanza Veneta che avrebbe deciso di fare fronte comune contro «l'immobilismo del governo». Oltre

a Massimo Bitonci, sindaco di Cittadella, che per primo ha fissato la linea del «fuori tutti se non c'è un reddito minimo provato» e a Flavio Tosi, altri stanno mettendo a punto le famigerate ordinanze anti-sbandati. Anche se sono di dubbia costituzionalità e sono appunto costate già una denuncia in tribunale. Ci pensa Gian Paolo Gobbo, primo cittadino della Treviso di Gentilini; ci pensano i sindaci di Vittorio Veneto, Chiarano, Godega e altri paesi. Sono ordinanze contro tutti i poveri, ma hanno come obiettivo quello di colpire solo una parte di loro, quella degli extracomunitari possibilmente Rom. «Il messaggio lanciato alla popolazione - ha spiegato ieri Flavio Tosi - punta ad avere un effetto deterrente, che però non deve spaventare: chi è in regola non deve temere di essere controllato. In questa collaborazione sarà importante l'apporto della Polizia Tributaria anche per il con-

trasto all'evasione dei tributi». E il comandante della Finanza ha rincarato: «Prima ancora di inseguirmi al comando provinciale - ha detto Magliocco - il sindaco Tosi mi aveva già investito di questa necessità e la collaborazione tra la Guardia di Finanza e l'Amministrazione comunale andrà oltre. I tempi e i metodi sono in via di definizione». Da oggi dunque il Comune di Verona, per accettare le richieste di residenza dei cittadini stranieri, chiederà anche a Prefetto e Questore di accertare se i richiedenti siano o meno persone socialmente pericolose «ai

sensi del decreto legislativo 181/2007». Poi un ulteriore controllo aggiuntivo oltre a quelli incrociati della Guardia di Finanza e dell'Agenzia delle Entrate per accertare la veridicità delle autocertificazioni di reddito. Finora i requisiti obbligatori per presentare agli uffici dell'Anagrafe la richiesta di residenza erano: reddito minimo per provvedere al proprio sostentamento e possesso di una polizza assicurativa per l'assistenza sanitaria. «Vogliamo solo rendere più stringenti i controlli sulla base del pacchetto sicurezza del Governo».

IL SINDACO DI MONTEGROTTO

«Cari cittadini, lo Stato non fa niente, Emigrate!»

«Cari cittadini, per Voi non posso fare niente, lo Stato non fa niente, Emigrate!». Nel cuore del Nordest, a Montegrotto Terme, a breve potrebbe comparire questa scritta su tabelloni comunali per dare un chiaro segnale di quale è il potere dei sindaci sul fronte della sicurezza. L'iniziativa è stata annunciata dal sindaco della cittadina padovana, Luca Claudio, in polemica con l'informazione di garanzia inviata dalla Procura di Padova al collega di Cittadella, Massimo Bitonci, per usurpazione di funzione pubblica in relazione all'ordinanza sul reddito minimo per i cittadini stranieri per ottenere la residenza. «Chiedo agli organi di Stato deputati alla sicurezza pubblica - rileva Claudio - che scrivano a noi sindaci, nero su bianco, cosa possiamo o non possiamo fare. Nei tabelloni luminosi installati nel territorio comunale per le informazioni municipali alla cittadinanza scriverò: "Cari cittadini, per Voi non posso fare niente, lo Stato non fa niente, emigrate! e Vi auguro di andare in uno Stato come il nostro dove troverete maggiori diritti e privilegi dei cittadini, così come gli immigrati trovano qui da noi in Italia"».



QUIRINALE Cambio della guardia al femminile

PER LA PRIMA VOLTA cambio della guardia d'onore tutto in rosa al Quirinale dove ieri alle 15.15, sul piazzale esterno, per la prima volta la cerimonia del cambio della guardia al presidente della Repubblica è stata al femminile, con circa 50 ragazze del 235° Reggimento «Pisano».

dell'esercito, protagoniste dell'evento. È la prima volta nella storia della nazione che questo servizio d'onore è svolto esclusivamente da soldati di sesso femminile. Il 235° reggimento «Pisano» è l'unico reparto incaricato di addestrare il personale femminile di truppa dell'esercito.



Un cardinale perde lo zucchetto rosso per un colpo di vento, al suo arrivo al Concistoro ieri in Vaticano. Foto di Plinio Lepri/Agf

Ratzinger: la divisione dei cristiani è uno scandalo

Benedetto XVI ai cardinali: «L'ecumenismo è un obbligo». Oggi nominati 23 nuovi cardinali

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

L'ECUMENISMO è un mandato, un obbligo sacro per la Chiesa cattolica non è una scelta opzionale. La divisione tra cristiani è uno scandalo, una ferita da sanare. Ma nella chiarezza. L'Unione dei cristiani è indispensabile anche per far fronte alla secolarizzazione incombente e al relativismo etico. Lo ha ribadito Benedetto XVI ieri nella riunione con il collegio cardinalizio che ha preceduto il Concistoro con il quale oggi «creerà» 23 nuovi porporati tra cui il presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova Angelo Bagnasco. Lo ha riconfermato il cardinale Walter Kasper, presidente del Pontificio consiglio per l'Unità dei cristiani cui il Papa ha affidato

il compito di aprire l'assise. «Informazioni, riflessioni e valutazioni del momento attuale del dialogo ecumenico» il titolo della sua relazione con la quale ha aperto la giornata di «libero scambio di idee sulla vita della Chiesa» dei 143 porporati. Si è fatto il punto sul rapporto della Chiesa di Roma con le Chiese della tradizione orientale e ortodossa, che paiono più vicine. Com pure sul più difficile dialogo con le «comunità ecclesiali» nate con la Riforma e soprattutto con la novità dirompente e in forte espansione, rappresentata dai movimenti carismatici e pentecostali diffusisi negli ultimi decenni soprattutto negli Usa, in America latina e in Africa. Una realtà che conta oltre 400 milioni di adepti in tutto il mondo, in buona parte erosi alla Chiesa di Roma. Una realtà con cui misurarsi per il cardinale Kasper che

invita ad un esame di coscienza anche autocritico sulle carenze pastorali che hanno portato tanti cattolici a lasciare la Chiesa di Roma e ad interrogarsi su quale rinnovamento liturgico, catechistico, pastorale e spirituale attivare per reagire a questa situazione. L'ecumenismo è in crisi dopo l'incontro delle chiese cristiane di Sibiù in Romania o la recente sessione teologica cattolico-ortodossa di Ravenna? La risposta è no. Ma il suo passo è più misurato. Con il patriarcato di Mosca «non c'è più gelo, ma disgelo». Quelli che pesano sarebbero più problemi politici che ecclesiali. Pesano anche le divisioni interne alla chiesa ortodossa tra il patriarcato ecumenico di Costantinopoli e quello di Mosca. Kasper lo sottolinea e non esclude l'incontro tra Alessio II e il vescovo di Roma. Viene giudicato importante il documento finale di Ravenna che riconosce una forma di primato tra i cristiani al vescovo

di Roma, anche se manca la firma di Mosca. Il dialogo continua anche con le «comunità ecclesiali» nate dalla Riforma. Vi è voglia di unità malgrado le durezze e le asprezze del confronto. Dal Vaticano arriva l'invito a rivedere la forma, il linguaggio e la presentazione al pubblico delle proprie prese di posizione e soprattutto «una continua purificazione della memoria storica» per colmare la frattura tra oriente e occidente e ripristinare la piena comunione ecclesiale. Un'osservazione importante, in particolare quando pare farsi più debole il «tessuto comune» con i protestanti. Alle ormai antiche controversie dottrinali, sottolinea Kasper, si aggiungono le nuove, le divergenze sulle questioni etiche. Difesa della vita, matrimonio, famiglia, sessualità umana: sono differenze che rendono difficile se non impossibile una testimonianza comune e che hanno ricadute laceranti anche nella vita delle stesse comunità protestanti dove c'è chi guarda con interesse a Roma. Che il percorso verso l'unità non sia facile lo hanno confermato anche i cardinali intervenuti nella discussione che ha abbracciato anche il tema del dialogo inter-religioso e del rapporto con l'Islam e con l'ebraismo. Il cardinale Tauran ha sottolineato positivamente la recente lettera inviata da 138 personalità musulmane a pontefice. Sulla difficile situazione dei cattolici in Cina e degli echi della lettera del Papa ha parlato il vescovo di Hong Kong. Il neo cardinale iracheno, Emmanuel Delly, invece, ha denunciato la difficilissima situazione dei cristiani in Iraq. Nelle sue conclusioni il Papa ha definito la discussione «una sinfonia cattolica sull'ecumenismo». Benedetto XVI ha confermato la firma della sua enciclica sulla speranza per il prossimo 30 novembre.

IL GIALLO DI PERUGIA Il giorno di Raffaele: «Voglio parlare con i pm, Amanda non è un'assassina»

■ Canta e legge le lettere che a decine le arrivano ogni giorno in carcere, Amanda Knox, la studentessa americana detenuta per l'omicidio di Meredith. Ma il messaggio d'amore più importante non l'ha potuto leggere. Lo ha spedito il suo ragazzo - Raffaele Sollecito, anche lui in carcere - al padre. «Amanda non riesce a scindere la realtà dal sogno, pensa sempre al piacere, però non penso che sia un'assassina», scrive Raffaele. Una promessa: «Papà, ti prometto che smetterò di farmi spinnelli». La sua famiglia si è trasferita a Perugia per stare vicina al ragazzo, ormai arrivato (come Amanda) al diciassettesimo

giorno di detenzione. La vera sorpresa del giorno comunque è un'altra. Lo stesso Sollecito ha chiesto ha chiesto di essere interrogato dal pubblico ministero che indaga sull'omicidio di Meredith Kerchel. Secondo quanto si è appreso, i legali del giovane, Luca Maori e Marco Brusco, hanno presentato ieri mattina in Procura la richiesta al pm di interrogatorio. Sollecito, indagato con l'accusa di omicidio aggravato in concorso e violenza sessuale, dovrebbe essere sentito il 29 novembre, il giorno prima dell'udienza del tribunale del Riesame che dovrà decidere se scarcerarlo o meno.

Milano, arrestati due bulli: botte e minacce a un 16enne per 30 euro

Settimane di molestie, «paga o ti meniamo». Uno dei fermati è minorenni. Cercavano soldi per divertirsi il sabato sera

di Giuseppe Caruso / Milano

Soldi per il sabato sera. È questa la molla che ha spinto un diciottenne ed un sedicenne, tutti e due di Milano, a minacciare un loro coetaneo per ottenere del denaro. Alla fine i due ne hanno ricavato soltanto qualche giorno di carcere, uno ai domiciliari e l'altro all'istituto minorile Beccaria, con l'accusa di estorsione. La vicenda, che tuttavia presenta ancora dei lati oscuri, inizia poco più di tre settimane fa. Secondo il racconto fatto dalla vittima sedicenne ai poliziotti che hanno seguito il caso, i due estortori incontravano

spesso il loro coetaneo in un giardinetto dove abitualmente si riunisce una compagnia di adolescenti. I due, incensurati e studenti di un liceo milanese, iniziano a tormentare la loro vittima, che frequenta un altro liceo, accusandolo di aver rubato un portafoglio. Questa ricostruzione però non ha del tutto convinto i poliziotti, che invece ritengono possa esserci un piccolo debito per qualche altra questione dietro tutta la vicenda. I due minacciano il ragazzo e quella del portafoglio, sempre secondo il racconto della vittima, diven-

ta una semplice scusa per chiedergli 90 euro. La somma però, altro fatto anomalo, invece che crescere diminuisce e con il passare dei giorni si arriva ad una richiesta di «soli» 30 euro. La vittima però non obbedisce alla richiesta e dal quel momento inizia il suo personale inferno. I due estortori lo hanno iniziato a minacciare e tormentare, usando soprattutto uno dei sistemi più moderni: le chat di Internet, ormai diventate un vero e proprio sistema di comunicazione alternativa per tutti gli adolescenti, che usano ogni giorno questi comuni software gratuiti, detti programmi di messaggistica,

per inviarsi decine di messaggi, lettere, scherzi e quant'altro, talvolta passando ore e ore in rete. Il ragazzo, che alla fine ha trovato il coraggio di dire tutto alla madre, da un paio di settimane viveva nell'incubo di uscire da scuola, l'istituto Einstein, e di trovarsi davanti i due. Che ci andavano giù pesanti, con le minacce: «Se non paghi ti aspettiamo e ti meniamo. Non ce ne frega niente da chi ti fai accompagnare, tanto ti ammazziamo di botte e ti lasciamo per terra». Tra un messaggio minatorio e l'altro, i due hanno anche assestato qualche sberla al malcapitato, da-

vanti agli amici per umiliarlo e costringerlo a pagare per essere lasciato in pace. È stata la madre del ragazzo minacciato a trovare un messaggio strano sul telefonino del figlio e a insospettirsi. Il ragazzo, che non ne poteva più, ha subito raccontato tutto e i suoi genitori hanno fatto denuncia. Gli agenti della squadra di polizia giudiziaria del commissariato Monforte-Vittoria hanno spinto il sedicenne ad accettare un incontro per la consegna del denaro, e quando i due si sono presentati e hanno preso i 30 euro sono stati agganciati e portati immediatamente in commissariato.